

i coriandoli

GIUSEPPE CARFAGNO

LA MUMMIA VENUTA DAL GHIACCIO



edisco



I CORIANDOLI

libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

Giuseppe Carfagno

LA MUMMIA VENUTA DAL GHIACCIO

LA LEGGENDARIA STORIA
DELL'UOMO DEL SIMILAUN

Apparato didattico a cura di
Angela Mazzeo



edisco

Apparato didattico: Angela Mazzeo
Redazione: Attilio Dughera
Illustrazioni: Emanuele Bartolini
Progetto grafico: Elisabetta Paduano
Impaginazione: C.G.M. srl - Napoli
Computer to Plate: Data Pro srl - Torino

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali e involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati
Copyright © Edisco Editrice
10128 Torino – Via Pastrengo, 28
Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396
Indirizzo Internet: info@edisco.it

Stampato presso: Grafica Piemontese S.r.l. – Volpiano (TO)
Ristampe

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

Introduzione	9
---------------------------	---

LA MUMMIA VENUTA DAL GHIACCIO

Capitolo 1	La cronaca. Il ritrovamento	13
Capitolo 2	La storia. L'assalto	20
Capitolo 3	Una decisione difficile	27
Capitolo 4	Il nuovo sciamano	35
Capitolo 5	Nel campo nemico	43
Capitolo 6	Un incontro pericoloso	51
Capitolo 7	Una visita inaspettata	61
Capitolo 8	Un terribile inverno	71
Capitolo 9	Vita e morte	79
Capitolo 10	Il pensiero di Asha	91
Capitolo 11	Il grande tremore	101
Capitolo 12	Esperimento riuscito	111
Capitolo 13	Capanne sull'acqua	121
Capitolo 14	Alla ricerca di Asha	133
Capitolo 15	L'incontro	143
Capitolo 16	La cronaca. Ritorno al futuro	153

APPROFONDIMENTI

Scheda 1	Ciò che sapevano fare Otzi e i suoi vicini	161
Scheda 2	Abbigliamento	165
Scheda 3	Le armi	167
Scheda 4	L'alimentazione	169
Scheda 5	Il villaggio	171
Scheda 6	Dove avere maggiori informazioni su Otzi	173

LAVORIAMO SUL TESTO

Capitolo 1	177
Capitolo 2	181
Capitolo 3	186
Capitolo 4	190
Capitolo 5	194
Capitolo 6	198
Capitolo 7	202
Capitolo 8	206
Capitolo 9	210
Capitolo 10	214
Capitolo 11	217
Capitolo 12	221
Capitolo 13	225
Capitolo 14	229
Capitolo 15	235
Capitolo 16	238

LAVORIAMO SUL ROMANZO	245
------------------------------------	-----

INTRODUZIONE

Nell'estate del 1991, a 3210 m di quota, sul Ghiacciaio del monte Similaun nelle Alpi Venoste, una catena montuosa fra Austria e Italia, viene ritrovato il corpo mummificato di un uomo, in perfetto stato di conservazione. Detta così, potrebbe sembrare una notizia da cronaca locale. Ma il fatto viene subito ritenuto dagli studiosi assolutamente unico ed eccezionale, perché l'uomo era vissuto ben 5300 anni prima. E aveva con sé tutti gli utensili, gli abiti e le armi, tra cui, la cosa più importante, un'ascia di rame. Ciò che fa riscrivere la storia, perché si pensava che a quel tempo gli uomini non sapessero costruire oggetti in rame. Ne parlano giornali, radio, televisioni di tutto il mondo. Qualcuno afferma addirittura che si tratta di uno dei ritrovamenti più affascinanti ed importanti della storia dell'archeologia. Al pari di quello della tomba di Tutankamon, o della città di Troia, o di quella maya di Tical.

Oggi, a qualche anno di distanza da quell'avvenimento, e grazie alla scienza, siamo in grado di sapere molte cose su questa "mummia di ghiaccio". Restano tuttavia alcuni misteri: che ci faceva lì, quell'uomo, sul finire dell'estate? E poi: qual era la sua provenienza e dove andava, e come e perché è morto? È quello che si cercherà di spiegare in questo libro, attenendosi il più possibile a tutti i dati raccolti e alle conquiste della scienza. Ma cercando di non perdere il fascino della narrazione, il piacere del mistero, il gusto del leggendario.

Ed eccoci al testo: dopo una breve parte di cronaca degli avvenimenti relativi al ritrovamento, si torna indietro nel tempo. A più di cinquemila anni fa, all'epoca degli uomini preistorici. Siamo a Vlad, a mezza giornata a piedi a sud del Similaun. È notte e sembra tutto tranquillo, ma Tinako, lo sciamano, non riesce a prendere sonno, è inquieto, sente che qualcosa sta per accadere... Non è che l'avvio di una serie di emozionanti avvenimenti che porteranno Kerai, il figlio dello sciamano, e sciamano egli stesso, su quella montagna sacra e maledetta...

Il racconto del passato a un certo punto termina e ci si ritrova proiettati nell'oggi. Come in una specie di ritorno al futuro.

Siamo a Bolzano, al Museo Archeologico. Una donna, piuttosto anziana, lo visita ogni mese e ai piedi della cella dell'Uomo del Similaun, depone un piccolo fiore di campo.

Il Direttore del Museo è curioso e vuol cercare di scoprire il motivo di questa piccola mania. La fa allora chiamare dal custode e le chiede...

Elenco dei personaggi

- Tinako: sciamano, ucciso dalla tribù nemica durante l'attacco, padre di Kerai
- Kerai: figlio di Tinako e nuovo sciamano, dai 12 anni circa, dopo la morte del padre
- Asha: ragazza innamorata di Kerai
- Visan: capo del consiglio degli anziani, quindi capotribù
- Aran: capotribù, dopo la morte di Visan
- Orzu: capo dei cacciatori e dei guerrieri
- Ter: coetanea e amica di Asha, innamorata di Kerai
- Amal: amico di Kerai, sposerà Ter
- Mart: terzo figlio di Orzu e allievo di Kerai dall'età di 6 anni
- Vag: figlio di Secur. Entrambi invidiosi di Tinako, aspirano a diventar sciamani essi stessi.
- Secur: padre di Vag e traditore della tribù di Kerai
- Zi: fratello di Asha, capo dei cacciatori e dei guerrieri dopo la morte di Orzu
- Ghera: la donna grassa che si occupa di Asha presso la tribù nemica
- Zaira: lupa amica della tribù
- Liuba: lupa, figlia di Zaira e allevata da Kerai
- Zar: lupo, discendente di Liuba, allevato da Kerai e Mart. veglia il corpo di Kerai
- Ru: cavallo allevato e addestrato da Kerai



1

La cronaca. Il ritrovamento

Giovedì, 19 settembre 1991. Ghiacciaio del Similaun, Alto Adige

Helmut ed Erika Simon hanno scelto proprio una bella giornata.

A quell'altitudine, quasi 3600 metri, lo spettacolo è fiero e maestoso. Il cielo è terso, il sole splendente e le nevi e i ghiacci brillano come diamanti.

Ma i coniugi Simon conoscono bene la montagna e prudentemente iniziano la discesa. È il primo pomeriggio.

I loro occhi saltellano per afferrare spicchi di incantevoli paesaggi e basi sicure dove poggiare i piedi.

Lo vedono di colpo, entrambi. E ne rimangono sbigottiti.

Vi si avvicinano, visibilmente turbati, e non possono che constatare che è proprio come hanno appena pensato. È il corpo di un uomo, essiccato, incartapecorito, mummificato.

Potrebbe essere uno sciatore, rimasto vittima della sua imprudenza, o un militare della Prima o Seconda guerra mondiale. Oppure un escursionista sfortunato.

Ma i Simon provano una strana inquietudine e un brivido freddo guizza loro nelle schiene. Si guardano e sembrano comunicarsi la stessa sensazione e le stesse idee.

No no, quel corpo, con quei brandelli di tessuti e arnesi sparsi attorno, non può essere quel che loro hanno pensato.

*Giovedì pomeriggio, 19 settembre 1991.
Rifugio Similaun (3019 m), territorio italiano*

Markus Pirpamer, il gestore del rifugio alpino, intuisce subito che deve essere successo qualcosa di grave.

L'atteggiamento dei coniugi Simon è di chi abbia da poco scoperto un cadavere. E loro infatti, con fare concitato, non tardano a spiegare l'accaduto.

Markus Pirpamer rimane sbigottito dalla descrizione di quel corpo. Non sa che cosa pensare. Non gli è mai capitato di sentire una storia del genere.

Intanto avverte subito sia la gendarmeria austriaca sia i carabinieri. Dalla narrazione non è risultato chiaro in quale territorio si trovi il cadavere.

Vorrebbe attendere i risultati dell'eventuale sopralluogo, ma la curiosità e l'ansia crescono col passare dei minuti.

Mancano ancora alcune ore al tramonto e Pirpamer decide di fare un salto. Ad andatura veloce dovrebbe farcela in meno di un'ora.

Ne impiega poco più della metà.

E quando si trova di fronte quel corpo rinsecchito ha come la sensazione che sia uno del posto, un suo antenato. E ne prova commozione.

Giovedì sera, 19 settembre 1991

La notizia di quello strano e del tutto particolare rinvenimento si allarga a macchia d'olio.

Tutti, inoltre, si chiedono se quel corpo sia in territorio italiano o austriaco. Ma la maggior parte propende per questa seconda ipotesi.

Gli Austriaci, d'altronde, hanno già messo in moto la macchina per il recupero.

I carabinieri, constatato che nessuna scomparsa era stata denunciata dall'inizio del secolo, nulla hanno da eccepire circa un eventuale recupero della salma da parte austriaca.

Venerdì, 20 settembre 1991

Nonostante il pessimo tempo, un elicottero austriaco atterra su una piana poco distante dal luogo del rinvenimento.

Gli uomini che ne scendono restano costernati. Nessuno di essi si è mai trovato di fronte ad un caso simile.

Si inizia il recupero, ma il corpo è per buona parte bloccato dal ghiaccio. Il tempo peggiora visibilmente.

Gli uomini presenti valutano che potrebbero non farcela, senza contare che per la fretta rischiano di danneggiare il corpo con le piccozze. Cosa che in parte è già avvenuto.

Raccolgono allora alcuni pezzi di vestiario e degli attrezzi che si trovano attorno e ripartono. Ritourneranno non appena il tempo glielo consentirà.

Sabato, 21 settembre 1991

Nonostante il tempo incerto, molti escursionisti e gionalisti non resistono alla tentazione di dare un'occhiata.

Nel pomeriggio arriva anche il famoso alpinista Reinhold Messner con un amico.

Rimangono subito colpiti e affascinati.

Messner, dopo una valutazione della zona, dichiara che quel corpo si trova in territorio italiano.

Sabato 21 e domenica 22 settembre 1991

Essendo giorni festivi, gli uffici di Bolzano che potrebbero essere interessati alla cosa sono chiusi. E non è possibile, dunque, alcun intervento.

Altri curiosi raggiungono intanto il punto in cui si trova il cadavere. E qualcuno, si dice, si impossessa innocentemente di qualche piccolo ricordo.

Lunedì, 23 settembre 1991

L'elicottero austriaco ritorna e, anche se con qualche difficoltà, recupera il corpo e ciò che si riesce a trovare nelle vicinanze.

Prima di sera il tutto è già sistemato all'Istituto di medicina legale dell'Università di Innsbruck.

La faretra è una sacca lunga e rettangolare di pelle di camoscio. Era cucita alla base e su un lato lungo, e sostenuta in altezza da un'asta a cui era legata con cordine di cuoio.

Conteneva:

- 12 frecce incomplete;
- 2 pronte per il tiro;
- 4 punte di corno di cervo;
- un gomitolo di corda (forse da utilizzare per completare l'arco).

Le punte di selce erano attaccate alle aste con la colla vegetale.

Il ritoccatore è una specie di grossa matita, corta, di legno, appuntita ad una estremità. Al centro ha una mina di corno di cervo che fuoriesce un pochino. Serviva per rifinire gli attrezzi in pietra.

SCHEDA 4

L'alimentazione

Nel 3500 a.C. la popolazione della Val Senales aveva un'alimentazione abbastanza ricca e varia.

Gli alimenti derivavano dalla pratica dell'agricoltura, dell'allevamento e dalla raccolta dei frutti spontanei.

Nei campi, ottenuti disboscando il territorio circostante il villaggio, si coltivava il farro (antico frumento) e l'orzo.

Il farro forniva la farina con cui si preparava il pane azzimo (non lievitato); noi lo usiamo ancora come farina o utilizziamo i semi nelle minestre.

L'orzo era consumato tritato o come ingrediente per zuppe.

Inoltre erano conosciuti e coltivati in piccoli orti i piselli che venivano consumati freschi o secchi.

Importanti erano anche le piante del papavero e del lino.

I loro semi erano molto utili d'inverno, perché ricchi di grassi e facilmente trasportabili; si conservavano per molto tempo. Ideali quando si intraprendevano lunghi viaggi.

Dalle piante non coltivate, che crescevano spontaneamente nei boschi, si raccoglievano:

- mele e prugne selvatiche, da consumare essiccate, perché verdi erano amare;
- nocciole, che si consumavano soprattutto durante l'inverno;
- ghiande;
- more;
- lamponi;
- bacche di rosa;
- bacche di sambuco.